RAGVAGLI
DI
PARNASO
CENTVRIA
QVARTA

SI FA COLLEGIO DE' MEDICI INnanti Apollo, per saper la Cagione dell'improuisa morte di Madamma Sereniss. la reputation di Spagna. Cap. I.

IEri mattina gionse vn Corriero in Parnaso spedito d'Italia al grand' Apollo non si sà da chi con vna nuoua molto infelice, & molto inaspettata, & fu questa. Che Madamma Serenissima la reputation di Spagna all'improuiso in puoco spatio di tempo era rimasta morta nella Campagna d'Asti; perilche Apollo fece chiamare subitamente li più famosi personaggi, che si ritrouano in questo stato participando à loro il dispiacere riceuuto, à quali parue quasi incredibile il caso sapendo, per continuati auisi, ch'el la era sul più bel fiore de gl'anni suoi, e nel maggior vigor delle forze, hauendo in piedi vn'esercito di 40. mille, e più combattenti, col quale piena del solito orgoglio staua minacciando, e guerreggiando col Duca *di Sauoia, ne altra fatica si era posta à fare, che con detto esercito pigliare vna piazza molto fiacca, & molto debole, ch'era la Città d'Asti, tale appunto chiamata dalli stessi* Spagnuoli; *si che stante tutto questo non sapeuano questi Signori come fosse seguita vna morte così improuisa.* H*ora mentre stauano così diuisando gionse l'hora del pranso di sua Maestà, & così conforme al solito interuennero ad assistere tutti li Medici della sua persona, & quiui si incominciò trà di loro à discorrer alla ventura qual poteua esser stata la cagione di così repentino accidente, & cominciò Esculapio.*

Sono di parere che sia crepata di dolori colici; però che sappiamo (disse egli) quanto sia grande, & quanto proprio della nation Spagnuola il vento d'ambitione, e superbia ch'è come vn quinto elemento di che è composta; e l'altro giorno intesi che staua su'l commandare al Duca di Sauoia che disarmasse. V. M. sa la natura generosa di quel Prencipe; ond'io vado pensando, che hauendo Madamma commandato à chi non gl'è soggetto, in vece d'obedienza, habbia riceuuto vna nasata, & questa risposta che si vsa nel Piemonte và commanda al forner.

Et io (soggionse Hippocrate) hò opinione, che sia morta di Veleno, per mano del Gouernator di Milano, & cauane la ragione; già tutto il mondo sà ch'è piena di gran humori l'Italia, & sà che li Spagnuoli hanno armato, & sono partiti per assaltare, & pigliare la Città d'Asti, & ogn'uno sà la pouertà, & ingordigia del Gouernator, & il debito che hà col Duca di Lerma, si che sarà stato facil cosa, che per accumular dinari habbia vergognata, & auelenata questa gran Reina, & che habbia conuertito la guerra in Mercantia; & in vece d'andar à combattere in testa di squadroni, si sia ritirato sotto il padiglione à far li conti, & à tirar li guadagni delle paghe rubbate, & delli carichi militari venduti.

Quanto à me (disse Galeno) tengo che sia morta d Scarantia che spedisse l'huomo in puoche hore, & nasce da grand'infiammatione nella faccia per concorso di sangue, che chiude la canna della gola, & toglie la parola, & la respiratione; Io intesi Sacra maestà li giorni passati, che

Spa-

Spagnoli sotto specie di carità, & di soccorere l'oppresso in questi motiui dell'armi di Sauoia contro di Monferrato, dimandauano al Duca di Mantoa l'ingresso in Casale per metterli pressidio, & assicurar quella piazza; onde vado pensando, che si sia tanto riscaldata, & habbia tanto infiammata la faccia in chiedere questo ingresso, che finalmente habbia posto in ombra l'istesso Duca di Mantoa, qual poi gl'habbia chiusa la gola, & fattala ammutire, con vna risoluta negatiua, che gli lasciò all'improuiso il sangue estrauenato, non hauendo conseguito doppo tante spese, & tante diligenze d'intento suo di mettere il piede con quest'occasione nella Cittadella di Casale.

Io deporrei la testa (cominciò à dire Girolamo Mercuriale) che questa Regina è morta d'Apoplesia, che volgarmente diciamo goccia, qual è vna priuatione di senso commoto, cagionata dalla Pituità per il più humor freddissimo. V. M. sà qual sia il valore del presente Duca di Sauoia Carlo Emanuel; onde quando hauea inteso, che il Gouernator di Milano gl'andaua adosso con vn'essercito Reale per pigliare lo stato, se gl'era fatto arditamente incontro, & con le sue puoche genti gl'hauea rappresentata la battaglia; & li Spagnuoli in vece di accettarla hauendo, così gran vantaggio, soprafatti dal freddo humor della paura di sì gran Capitano erano rimasti come tanti Buffali priui di senso, & modi, & s'erano vergognati di ricusarla, & in vece di metter mano alla spada per combattere haueano

pigliate

pigliate le Zappe per ingrottarsi nelle trinciere.

Il Trinchio Francese proponeuano il mal di costa, ò di punta come vogliamo dire, allegando, che gl'animi di Spagna producano naturalmente, & sono pieni di mille puzzolenti aposteme.

E perche (disse il Cardano) non può esser morta per qualche mala, & ruuinosa caduta? noi sappiamo, ch'ella stà del continuo su l'andare à caccia, & sul far prede, e che non tiene in pugno vn sparauiere, ò vn Astore, Mà l'Aquila grifagna, che per più diuorare, due bocche porta come cantò quel Poeta: onde può essere che sopra il Cauallo del senso troppo uelocemente correndo verso qualche buon boccone, senza aprir l'occhio della raggione, habbi inciampato in qualche pietra d'vn cuor intrepido, & cadendo precipitosamente s'habbia rotto l'osso del Collo.

Vi era anco chi metteua in consideratione qualche febbre maligna non conosciuta da tutti; allegando, che ella haueа dato chiaro segno di declinare, mentre pigliaua l'armi contro il proprio Cugnato, e Nipote per diffender vno, che per l'adietro gl'era professato nemico capitale.

In somma li pareri erano diuersi, ma tutti fondati, i quali sentiti da Apollo con molta attentione, disse riuolto à quei gran personaggi che gli faceuano corona; Signori questi Medici hanno discorso varia, & dottamente, nondimeno à me pare, che tutti concorrano in questo, Che la croce bianca di Sauoia, è quella, che questa volta fa vestire tutti li Spagnoli di nero; alle quali parole sorrisero tutti li circonstanti; non rise però Ludouico Mercato

Medi-

Medico Spagnolo, anzi con grand'ardore fece instanza ad Apollo, che ordinasse la visita, & apertura del Cadauero dell'estinta Regina à fin che si vedesse realmente quale fosse statta la cagione dell'improuisa, & inaspettata morte; alla cui dimanda condescese volontieri Apollo, ordinò ad Ambrogio Pisco, al Colombo, & al Valuerde, che incontinente si transferissero al luogo del Cadauero, l'aprissero, & ritrouassero le parti più principali, & ne riportassero compiuta relatione, & se non per altro, almeno, perche questo accidente serua à gl'altri Prencipi di non arrischiare così scioccamente la salute della loro riputatione.

Ambrogio Pisco, il Colombo, & il Valuerde aprono il Cadauero della riputation di Spagna, & visitano li membri, & parti più principali. Cap. 2.

Non mancarno subbito d'essequire il commandamento d'Apollo li tre valorosi, & primati Anatomisti predetti, & così incontanente transferiti al luogo oue giaceua il Cadauero dell'estinta Madamma, e quiui giunti l'aprirno, e uisitorno, in cui primieramente trouarono due Croci, come hanno le pernici di Paflagonia; il che appresso tutti scoperse la doppiezza Spagnuola, essendo lor proprio dono della natura, haueua lo stomaco pieno di mille crudità, & conobbero ch'era debolissima à digerire; poiche vi viddero dentro, che l'offese fatta alla Corona già 60. anni, so

no

no così indigeste, & intiere come se all'hora fossero state inghiottite. Il fegato era molto vitiato, & molto male affetto pieno di sangue corrotto, cosa mostruosa in natura, essendo offitio in quella di generarlo perfetto, di conseruarlo, & distribuirlo, & però questi Signori dissero che era da marauigliarsi se li Spagnuoli la pigliauano anco contro li più stretti parenti, poiche non conoscono amor di proprio sangue mercè che hanno il fegato marcio, il polmone, haueua patito assai, perch'era stato oppresso, & impedito dalla sua operatione di respirare, & volsero dire, che ciò accadesse in quel tempo, che li Spagnuoli stettero con vn esercito numerosissimo nella campagna d'Asti, doue il Duca di Sauoia non gli diede tempo di respirare, poiche di giorno, e di notte gl'andaua ad assaltare nelle proprie trincere; vi si trouorno gl'intestini, liquali per ordinario sono di numero 2. & non longhi più di sette braccia; ma in quel cadauero tanta era la longhezza di quelli, che non gli seppero mai trouar il fine, & di più nasce l'ingordigia insatiabile di questa natione, che per empirla non è stata bastante gran parte del Mondo vecchio, che gl'ha bisognato trouar li Nuoui Mondi: si auuidero di più ch'era Hermafrodita, & che haueua l'uno, e l'altro sesso cioè d'huomo, e di donna; & veramente è costume de Spagnuoli di far prima il Capitan Spauento, e quando poi se gli mostra i denti, e se gli risponde per le rime; all'hora depongono la spada, e s'attaccano alla Connocchia, e lasciando le brauerie, e li commandamenti se ne vengono alle preghiere, et alli patì.

Visitate tutte le suddette parti del corpo, comin ciarno ad aprir il Capo; & riuolsero intorno alle Cellule del Ceruello, & alli organi delli sensi interni, doue conobbero primieramente, che hauea l'Imaginatiua deprauata, e guasta, come hà mostrato vltimamente con effetto, quando si hà figurato vn Duca *di Sauoia molto diuerso da quello, che l'hanno prouato: la memoria la trouarno debolissima, che li deue scusare se non si raccordauano mai delli benifficij riceuuti: la cogitatiua, che hà officio di conoscer le cose gioueuoli, & le nociue, giudicorno, che l'hauesse hauuta molto rigorosa, & pronta; ma che frescamente fosse stata occupata da grassi vapori di troppo propria stima, che però non deue recarsi à marauiglia gl'errori d'intraprender questa guerra in Italia.* Di*scescero poi alla bocca, doue trouarno, ch'hauea due lingue come hà il Vitel Marino, e però compatiscasi à D. Giouanni da gl'Ambasciatori, & altri che trattano seco, & se non lo trouano mai nello stesso proposito, & se hora l'afferma, & poco doppo l'affermato nega; Era anco fornita d'vn ottima dentatura, fatta più tosto per diuorare, che per mangiare, & quello ch'è più haueua anco li denti giù per la gala come hà il Luzzo, il quale diuora, & mangia li pesci piccioli; il che ridusse loro à memoria il caso del* Finale*, di Coreggio, di* Piombino*, è d'altri luoghi: la bocca dello stomaco la trouarono tanto stretta, che giudicarono eßer quasi impossibile, che poteße vomitar cosa, che hauesse vna volta inghiotita. Hora quiui gionti viddero la*

principal cagione di questa sua repentina morte, peroche conobbero ch'era stata affogata da vn gran catarro disceso dalla testa per hauerla il Duca di Sauoia fatta stare con quarantamille combattenti sei settimane nell'aperta Campagna d'Asti di meza estade con tanto incommodo al sereno della notte, & all'ardor del giorno facendogli patire estrema sete, & habitare nelle trinciere sotto terra contro il disegno, & opinione del gran Consiglio, e di D. Gio. di Mendozza che pensaua condurla trionfante dentro quella Città. A questo s'aggionge, che la trouorno anco senza sangue per opra pure dell'istesso Duca, qual uedendo ch'hauea dato in vna febre tanto maligna, che la faceua declinare tanto nelle parole quanto ne' fatti prendendo l'armi ingiustamente contra suo Nipote, egli di propria mano gli fece di molti salassi, & in particolare li 20. di Maggio 1615. gli ne fece vn tale, che sei ferri Francesi, & l'armi Tedesche riusciuano della solita bontà, & perfettione la misera restaua all'hora esangue affatto; aggionto hor donque dal difetto di quel ferro, andò anco prolongando la vita alcuni giorni; ma alla fine superata da tanti patimenti, mancandogli à puoco a puoco li spiriti uitali, quando manco il Mondo li pensaua chiuse gli occhi in pace, mà in vna pace peggiore più d'vna cruda guerra.

Non hanno mancato tutti li suoi diuoti, & tutti li trattenuti da lei di soccorerla, & assistergli, e in particolare una donna Medica gli spedì un suo ministro confidente con molte signorie, instruttioni, & ricette per agiutar

la,

la stimando, che fosse medico proportionato all'infirmità di così gran Regina; mà à pena gionto in Piamonte in vece di Medico fù su le prime scoperto, per vn Ciarlatano, poiche con quanti bussoli, bussoletti, ricette, imbrogli, & empiastri con industria, & arte procurò di adoperare non fù possibile sostenerla in vita, si che non venisse la meschina ad infelice, & inaspettata morte. Onde altro non fece il Ciarlatano con le sue ricette, che empir l'orecchie à gl'ascoltanti di ciancie, giuramenti, & sue scarselle di buone dople di Spagna.

Si ordina il funerale, & la sepoltura della Serenissima riputation di Spagna nella Certosa fuori della Città d'Asti Capit. 3.

Fù fatta la relatione ad Apollo della visita del Cadauero della suddetta Serenissima Principessa, & narrata à pieno la cagione della sua morte; laquale doppo esser stata lagrimata da molti pensionarij della Corona, S. M. di proprio motto diede ordine, che si pensasse ad honorarla di solenni essequie, & di farla sepellire à qualche tempio famoso; il che à pena diuulgatosi nella Corte, diede materia, che molti Zelanti del diuino amore subbito cominciassero à fare incontrario gagliardissima instanza, proponendo, che hauendo il Cadauero figura più tosto barbara, e bestiale, che humana gran scandolo haurebbe portato in sepelirla dentro à luogo sa-

cro, & che sarebbe stato molto lodabile l'ordine che l'istessa Campagna, che gl'era stato letto, & morte gli fosse ancora perpetua sepultura; il che tenne sospesa non solo l'essecutione dell'ordine sudetto, mà anco l'animo stesso di Sua Maestà, aggionto questo aiuto al Duca di Sauoia, egli incontinente spedì, per le poste vn' Ambasciatore straordinario in Parnaso supplicando Apollo, che in testimonio dell'oßequio per riuerenza, & diuotione, che hà sempre portato alla Corona, si contentasse, ch'egli potesse farla sepellire fuori della Città d'Asti alla Certosa dentro il suo stato, tanto più, che iui à punto era morta; alla cui dimanda condescese volontieri Apollo, ma con le seguenti conditioni.

Prima Che il Gouernatore di Milano D. Giouanni di Mendozza *à sue spese gli faccia fabricar vna tomba, acciò cominci à sgrauar la conscienza sopra li defonti, che in questa guerra hà fatto à tanti giusti.*

Secondo Che il Duca *di* Lerna *sia tenuto di venir personalmente in Italia à riceuer le condoglienze delli pensionarij della Corona.*

Terzo Perche non è conueneuole, che il Duca di Sauoia *metta l'onguento, & le pezze, come si suol dire, Sua Maestà ordina, che della spesa della cera, Sua Altezza ne sia fatto essente, &, che la faccia la* Republica *di Venetia con gl'altri Potentati d'Italia in consideratione dell'acquisto, chi hanno fatto da*

questa

questa morte, facendo di più fabricar una cassa da porui dentro il Cadauero.

Quarto, che il Duca di Sauoia faccia saluo Condutto à gli Genouesi, acciò possano venir sicuramente à piangere, & accompagnar il Cadauero alla sepoltura.

Quinto Che la Croce bianca di Sauoia sia quella, che vada innanti al Cadauero, & lo guidi alla sepoltura, & solo il Duca possa in quell'attione portar la spada al fianco.

Sesto Che il Duca di Toscana come benemerito della Corona sia tenuto di mandar il Prencipe dell'Accademia della Crusca à far l'oratione funerale.

Queste sono le conditioni, con lequali fù spedito l'Ambasciatore da S. M. ilquale se ne partì subbito su le poste, com'era venuto in diligenza.

Epitaffio fatto, & recitato da Virgilio Marone sopra la tomba della Serenissima riputation di Spagna. Cap. 4.

Doppo l'espeditione, & partenza del sudeto Ambasciatore fu posto in consideratione ad Apollo, che sarebbe stato bene hauendo stabilito altre circonstanze, per il funerale di questa Serenissima Regina di fargli anco vn Epitaffio da intagliarsi sopra la Tomba; laqual cosa intesa da S. M. senza pensarui punto fece chiamare à

se

ſe Virgilio Marone , alquale ordinò ; che andaſſe in perſona à viſitare la Tomba ſudetta , & vi laſciaſſe l'epitaffio da faruiſi poi ſcolpire , ſoggiongendo , che non s'aggrauaſse , poiche à lui , come Mantoano s'appar-teneua queſto carico ; ſe non per altro almeno in ſe-gno di gratitudine , hauendo così gran Regina , per-ſo la vita indiffeſa del Duca di Mantoa ſuo Signore ; accettò Virgiglio l'impreſa , e ſei giorni fà partì di quì , accompagnato da famoſi Poeti , che ſi trouauano in Corte; liquali rittornati hanno rifferito , che Virgilio ſubbito gionto alla Tomba ſenza dir altro recitò queſti due verſi.

O nimium cælo, & pelago confiſe ſereno
Nudus & inignota Palinure iacebis arena.

Eſcritti ve gl'attaccò di ſua mano , e poi partì ; li ſu detti verſi ſono gl'vltimi del quinto delle ſue Eneide , che diſce Enea ſopra il Cadauero di Palinuro ſepolto dietro la riua del Mare , & tutti li contemplatiui hanno giudi cato, che il Poeta non habbi voluto dir altro ſe non , che queſta Sereniſſima Regina confidata farſi , troppo nel Ciel Sereno , e nel mar tranquillo dell'obedienza , & timo re , che gl'hanno moſtrato ſin'hora li Prencipi d'Italia , pen ſando che'l Duca di Sauoia voleſse far l'iſteſso , la miſe ra , e rimaſta ſepolta in quell'arena , che prima non cono ſceua, poiche chiamaua piazza fiacca la Città d'Aſti , la quale, e ſtata da lei tanto forte trouata , che non potendo

far

far altro gl'ha lasciata la vita.

Apollo fa publicare vn bagno fatto per mano del Duca di Sauoia per guarire la dapocagine d'Alcuni Prencipi. Cap. 5:

Hauendo Apollo con infinito suo disgusto inteso, che si ritrouauano alcuni Prencipi tanto di grande Impero, quanto di sorte piccioli, liquali ò dà difetto di natura, ò pure efetto di sceleratissimo artiffitio viuono così alla semplice, & alla balorda, che senza curar punto di legger di memoriali, ne di discorere con li Ambasciatori, ne d'intender gl'interessi propinqui metteano di continuo e l'auttorità, & la volontà in mano di qualche manigoldo seruitore Idolo così tiranno de loro Cuori, & assasino delle loro reputationi, e stati, S. M. mossa à pietà di così gran miseria, tre giorni sono fece vn editto, che per tutte le Città del mondo, & massime doue ressidono Prencipi à suono di tromba in giorno di festa in publica piazza nel maggior concorso de popoli li facesse a tutti sapere come il gran Duca *di Sauoia* Carlo *Emanuel vndecimo alli* 20. *Maggio* 1616. *nella Campagna d'Asti combattendo contro vn'essercito* Reale *di Spagnuoli, formò vn bagno abbondantissimo di sangue di.. .... ., tagliando a pezzi in quel giorno più di do milla soldati, la maggior parte de quali erano Napolitani, nel cui paesse nacque la furberia secondo che mostra l'esperienza, & ne canta il Caporale ilqual dice dica*

la

la doue il soggiungendo poi de gl'habitanti.

Gente al rubbar fin dalla Culla auezza
Che mentre su'le forche vn se n'appica
Vn'altro robba al Boia la cauezza.

La onde tutti li Medici di Parnaso in vn Cellegio che hanno fatto à posta sopra questo proposito, hanno conchiuso vnitamente, che contro la dapocagine non si possa trouar più ottimo rimedio, che il sopradetto bagno in conformità di quello, Contraria, contrarijs curantur.

Apollo fa vna Ressegna Generale delli soldati di Parnaso, & li Spagnuoli non vogliono che passino dinanzi al palazzo della loro Monarchia cap. 6.

Essendo offitio d'ogni auueduto Prencipe di riuedere di quando in quando le sue forze, & d'eßercitar la militia nelli atti martiali, accioche in occasione di bisogno s'habbia pronta, & esperta, perciò Apollo il primò di Maggio, fece vna mostra generale di tutti li soldati, hauendo prima ordinato, che tutti sotto pena di tre tratti di corda, & altre pene maggiori ad arbitrio di Sua Maestà nel sudetto giorno douessero intrauenire alla rassegna con spada, archibuggio, & monitione da scaricare quattro volte: onde tutti obedien-

ti

ti comparuero andando per le più principali strade della Città, facendo di molte salue, il cui strepito insieme col suono de Tamburi, & il gran grido de soldati pareua che assordissero l'aria. Mà douendo passare innanzi al palazzo della Monarchia di Spagna viddero che la strada era trauersata d'alcuni legni che impediuano il passo, & di più se gli fecero incontro alcuni principali segretarij della sudetta Monarchia, dicendo al Mastro di Campo, che per cortesia volesse pigliare altro camino, riccusò il Mastro di Campo di volerlo fare, allegando che oltre le strade esser libere, pretendeua anco di fargli honore con tal passaggio; alche contradicendo gl'altri era per nascere qualche disordine, poiche niuno voleua cedere, se ben pregati da molti Signori che vi erano concorsi. Mà finalmente venuto iui in persona il Conte di Foentes, egli con amoreuoli parole fece gran offitio con tutti li Colonelli, e Capitani acciò gli facessero tanta gratia; ma quelli non volendo concedergliela, parendogli che fosse per mera ostinatione, all'hora il Conte disse loro in confidenza, che non era per altro, se non perche la Serenissima Monarchia non poteua sentire li strepiti, & li Rumori, & che ciò fosse vero adduceua che il Duca di Lerma, & il Consiglio non lasciauano, ne permetteuano, che alcuno trattasse di tai negocij, & interessi, mà solamente lasciano entrar altri per occasione di complimenti, ò d'altra cerimonia perche staua rittirata da vn tempo in quà con vn gran dolor, & indispositione di capo.

L'vniuersità de gl'hosti Italiani ricorre ad Apollo per ottenere la sicurezza delle loro hosterie Cap. 7.

Puochi giorni doppo tutti gli hosti riccorsero ad Apollo con una supplica nella quale egli esponeuano che se la Maestà sua non prouedeua di rimedio alle loro sciagure, si rissolueuano unitamente d'abbandonar il mestiero dubitando di qualche nuouo stratagema di D. *Gio. di Mendozza Gouernator di Milano, poiche alli X. di Maggio 1615 sotto pretesto, & finta d'andar à pigliar la Città d'Asti si auento con vn esercito di 40. milla, e più soldati, e trenta pezzi d'artiglieria sopra l'hosteria della Croce bianca lontana due miglia dalla suddetta Città d'Asti, la quale impresa non si può negare che non gli riuscisse felicemente, poiche andò all'assalto, diede la scalata, & se ne impadronì con morte certo di puochi, la qual cosa intesa da Sua Maestà parendogli la querella giustissima, & il fatto seguito molto enorme, & vergognoso, che con essercito così potente perdesse il tempo di pigliar, vn hosteria, che non haueua alcuna particolar diffesa, & gl'interponesse tanto tempo, hieri mattina fece vn publico, & rigoroso editto sotto pena di perpetua infamia se ben Spagnuoli puoco la stimano; che mai più sotto qual si voglia pretesto fosse lecito à qual si voglia Potentato di metter insieme vn essercito, condennando D. Gio. d. Mendozza à riffar all'hosto tutte le Cal-*

dare

dare, pignate, boccali, & altre Masseritie, & suppellettili d'hosteria, spezzati, rotti, rubbati, & depredati obligandolo in somma à rimetter in detta hosteria tutte quelle cose, che sono neceßarie per tal mestiero, poiche quella in ogni cosa era abbondantissima, & perfetissima.

Lorenzo de Medici pesa nuouamente lo stato di Sauoia, & troua che non si può mouer da terra. Cap. 8.

Lorenzo de Medici hauendo da vn canto saputò, che contra il Duca di Sauoia hauea armato la Monarchia di Spagna, & era andato à suoi danni, per terra verso Asti con vn' essercito di quaranta mille com battenti, & per mare con 27. Galere verso Oneglia, & tutto perche il Duca *non hauea voluto obedire al comandamento di Sua* Maestà*, che voleua, che senza replica deponesse l'armi prese contra il* Monferato*, & hauendo hoggi inteso dall'altra parte, che per le settimane continue era passato frà loro vna guerra delle più crudeli, & delle più aspre, che dà vn pezzo in quà sieno seguite, à pena vdita la nuoua della pace senza aspettar di veder la capitulazione era in desiderio di bilanciar lo Stato del sudetto Prencipe per vedere quanto fosse calato di peso.* La *onde supplicò Apollo à contentarsi, che se bene non era finito il solito quindennio deßignato à pesar li stati de Prencipi,*

egli poteße costante così graue accidente metter in bilancia quello di Sauoia, il che da Sua Maestà gli fù conceduto.

Pigliò donque Lorenzo lo stato di Sauoia in mano, & postoli da vn capo della bilancia à rincontro del peso del quindenio passato trouò (gran merauiglia) che non si alzaua punto da terra, onde v'aggionse lo stato di Toscana, & staua saldo, vi pose quello di Mantoua, & di Parma, ne si moueua, & ostinandosi di voler veder da che procedeua tanta nouità, vi aggionse di più lo stato di Modena, Vrbino, Luca, & Genoua, & non bastaua; finalmente fatto impatiente, & tutto colericò con ambe le mani vi collocò tutta la Monarchia di Spagna, & non fù possibile alzarlo pur vn deto da terra; marauigliato Lorenzo di questo, credendo che la causa di tanta grauezza procedesse da qualche malia, & incantamento si risolse di ricorere all'Oracolo delfico per sapere la cagione, & da lui c'hebbe questa risposta.

Non bene pro toto libertas venditur auro.

Per laquale Lorenzo *se ne partì più confuso che mai non sapendo con l'acutezza del suo ingegno penetrar quello, che uolesse dire, s'incontrò nel rittorno con Pietro Aretino, col quale come à suo famigliare conferì liberamente la risposta, & dimandandogli il parer suo, ilqualo*

ilquale con la ſua ſolita modeſtia così gli diſſe in lingua Toſcana.

Miſier Lorenzo queſto uoſtro Oracolo col ſuo parlare che fà con voi di vendere l'oro mi par, che vi tratti da mercante più che da Prencipe, di che reſtando alquanto turbato Lorenzo, Pietro ſubito ſoggionſe, non vi turbate Miſier Lorenzo, volete ch'io vel dica non ui è la più bella mercantia per vn Prencipe, ne il più viuo Theſoro della libertà, di che non vi marauigliate ſe lo ſtato di Sauoia hora peſa più, che tant'altri potentati inſieme mercè, ch'in queſta guerra, che hà fatto con Spagna col valor ſuo ſi è moſtrato padre, e riſtauratore della libertà di tutti li Prencipi d'Italia, vna dramma della quale vale più, che cento millioni d'auelenate doppie di Spagna.